Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

35 1 novembre 2009
anno 85

EVENTI • 3
Settimana sociale a Danzica
di Nico Tempesta

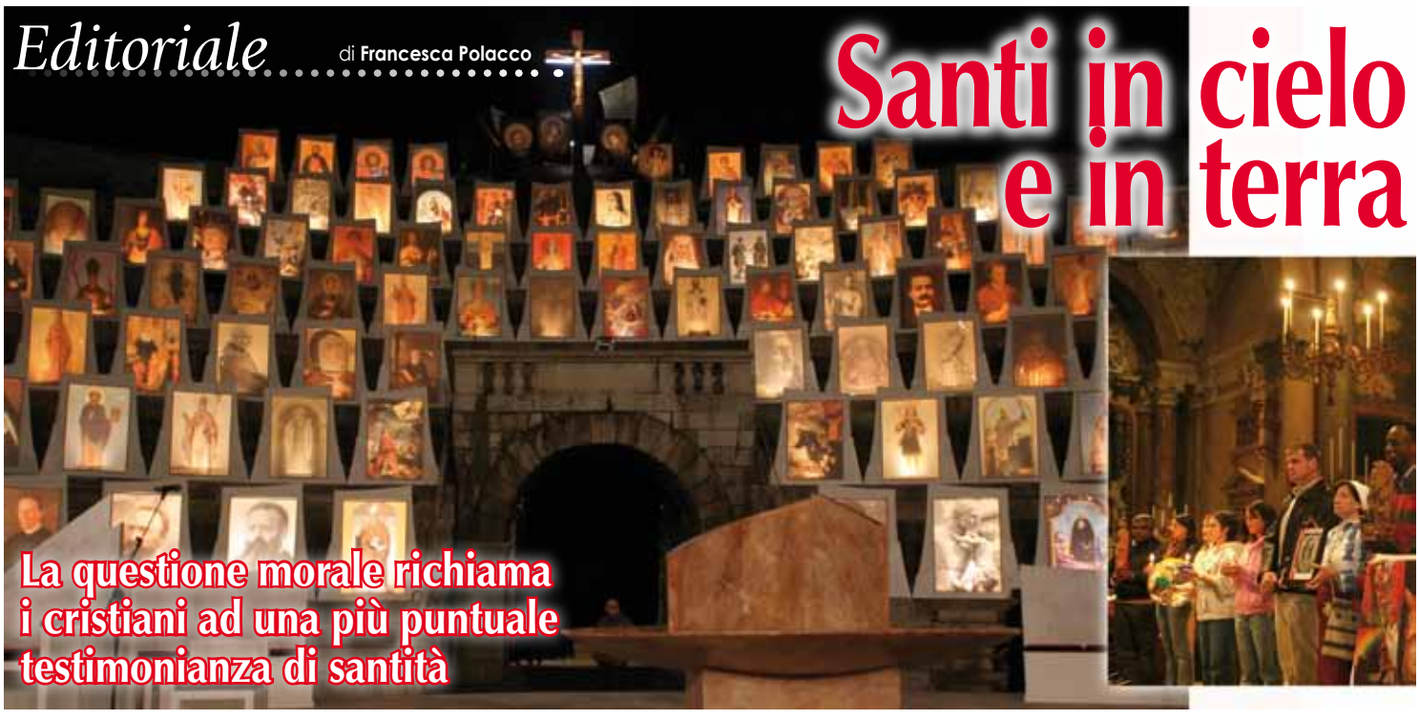
CHIESA LOCALE • 4
Verso Dio e verso l'uomo
di Francesca Polacco

ESPERIENZE • 5
La missione oggi
di p. Michele Catalano

ATTUALITA' • 7
L'acqua patrimonio dell'umanità
di Cosmo Tridente

Editoriale di Francesca Polacco

Santi in cielo e in terra



La questione morale richiama i cristiani ad una più puntuale testimonianza di santità

Mentre ogni giorno qualcuno si toglie o toglie la vita, il tasso di disoccupazione sale, la libertà di stampa viene minacciata, soldati muoiono in "missioni di pace", si consumano stupri e violenze di ogni genere, crescono nuove forme di povertà... il meglio che si può trovare cliccando su uno dei siti più famosi di informazione è che nella casa del Grande Fratello faranno ingresso due vergini. Oppure che uno dei quotidiani italiani più autorevoli pubblica le foto di Elisabetta Canalis e George Clooney che raggiungono in moto la loro villa sul lago di Como, e la cosa non dovrebbe essere granché interessante dato che milioni di persone ogni giorno usano la propria moto per raggiungere i luoghi più svariati.

Mi è capitato inoltre, facendo zapping, di fermarmi a guardare uno dei programmi di punta del palinsesto televisivo pomeridiano incuriosita dal ricco salotto di intellettuali e personaggi dello spettacolo di un certo calibro, immaginando discutessero di argomenti per cui valesse la pena discutere, per poi accorgermi che le loro dissertazioni riguardavano la tollerabilità o meno di tradimenti e scappatelle o la reale necessità di una sedicenne di rifarsi il seno. Per non parlare di molti TG che dedicano buona parte del loro spazio a rubriche di cucina, di moda, di ultime tendenze in materia d'arredamento e addirittura molto spesso ci propinano la lista degli ultimi matrimoni, divorzi e separazioni vip.

Non sono da dimenticare personaggi che vengono osannati in programmi televisivi visti da milioni di italiani e che riempiono giornalmente le pagine dei rotocalchi più venduti, senza fare nomi Fabrizio Corona, che passa da eroe e viene preso come modello da tanti ragazzi nonostante la condanna per la detenzione e la ricettazione di una pistola rubata e per la detenzione e spendita di banconote false, con altre accuse che gravano su di lui e per cui si attende ancora il giudizio.

Corpi esibiti spudoratamente, erotismo, sessualità spettacolarizzata, sono oggi alla base della comunicazione mediatica e non dovremmo meravigliarci più di tanto visto che anche il mondo della politica non rinuncia a "svaghi" di questo tipo. E siccome siamo su un giornale cattolico mi fermo qui con gli esempi perché si potrebbe scendere molto, ma molto più in basso.

Tutto ciò è allarmante considerando il fatto che la televisione è il mezzo più utilizzato dagli italiani per informarsi e farsi un'opinione.

In mezzo ad un sudiciume sociale e morale di questo tipo, dove è esaltata la ricchezza, il potere e la soddisfazione sessuale, dove l'etica del Vangelo è "roba superata", la risposta dei cristiani viene data probabilmente troppo a bassa voce. Tutti ci lamentiamo per il degrado raggiunto soprattutto in TV ma chissà com'è che in ogni nuova stagione televisiva sono proprio i programmi che riteniamo spazzatura quelli sui quali le reti puntano maggiormente e che raggiungono picchi esorbitanti di ascolti. Che ne è dell'esempio di Giovanni Paolo II, primo Papa a parlare dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro al momento dell'elezione, creatore di un rapporto innovativo con i media? Ogni

(continua a pag. 2)

Dall'anno liturgico all'anno sacerdotale

Il prete: **custode di destini**

di **Gianluca De Candia**

Il prete ha una sorte singolare: scopre in sé – d'un tratto – una comunanza con Dio ben al di là della sua buona volontà. Non potrebbe pensare a se stesso, al suo destino, fuori dalla relazione col Divino Consorte. È forse per questo che egli conserva in sé un tatto squisito per la sorte altrui, di cui un giorno è stato reso custode e avvocato. Nascita, fanciullezza, giovinezza ed età adulta, vecchiaia e morte lo interpellano perché lui le assolva, perché una "benedizione" ammanti finalmente le diverse stagioni della vita. È lui che battezza, che offre la prima volta e sempre il Cristo, che assiste le Nozze e dona l'estremo saluto. La parabola di un destino tocca, per così dire, la sua anima: è uomo pregno di destini.

Ogni giorno affianca uomini e donne: sani e malati, raminghi e padroni, dotti e incolti, neonati e moribondi – alcuni dei quali vedrà una volta sola nella vita. Di ciascuno coram Deo egli è fatto vicario. Le tante ore trascorse nell'ascolto, gli sguardi repentini sul volto altrui, lo hanno ammaestrato nella geografia dei cuori: sa decifrare persino quei crittogrammi nascosti dietro rughe e linee – ad altri invisibili.

Sarà per questa sua affinità con il mistero della Vita, che a lui è affidato il Salterio? Da sempre pregati nella chiesa, i Salmi custodiscono affanni, sospiri, trasalimenti, paure, gaudi, richieste, singhiozzi, brividi, urla di vendetta, sete di giustizia… e dietro ogni passo un volto segnato dalla sorte. La storia di un intero popolo è tutto raccolto in un solo canto, in un altro si ode tuttora il giubilo per il trionfo dopo la lotta cruenta, in altri ancora sono assiepati misfatti, magagne e incredulità. Forse per questo i salmi rappresentano la preghiera necessaria per monaci e sacerdoti, da sempre. Anticamente nel curricolo sacerdotale la condizione fondamentale richiesta per accedere all'ordine sacro era la conoscenza mnemonica di tutti i centocinquanta salmi. Oggi sarebbe impensabile avanzare questa come unica istanza, eppure un tempo l'obbligo mnemonico del salterio si credeva potesse bastare a forgiare – in un eterno esercizio meditativo – la devozione religiosa, perché dietro ogni brandello vi era l'ammaestramento di una vita, la sapienza di un destino santificato, il timbro di una voce fatta preghiera. Ingredienti tutti di una vita sacerdotale.

La prima lettera petrina, parlando dei cristiani, li celebra: «consortes divinae naturae» (1Pt 1,4) e ancora un Salmo canta: «la mia sorte (cleròs) è caduta su un terreno propizio» (16,6), una derivazione forse della parola «clero»: i destinati.

Come non ricordare che tra le regole per l'elezione del dodicesimo apostolo, successore di Giuda, venne ancora seguita l'arcaica usanza sacerdotale: tirarono a sorte ed essa cadde su Mattia (Luca 1,9; Atti 1,24-25). Perché la Scrittura lo sa: tra cleròs e destino v'è un legame a doppio filo. Egli per primo, il prete, è portatore di un destino sacro: è il chiamato. La sua vocazione sembrerebbe allora accompagnare l'altrui mestiere di vivere, ché ognuno indovini il disegno nel rovescio sgualcito del tappeto di una vita, ché trovi la sua destinazione.

Il prete è detto anche sacerdos: mistagogo – lungo le età della vita di Gesù – nella sorte vicaria del Servo Sofferente. E si ripete – come un giorno sulla strada di Emmaus – l'ammonimento del Divino Viandante: «non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24, 26-27). Lui, l'Eterno Viandante, continua a percorrere le strade del mondo, disposto di tanto in tanto a vestire i panni di un uomo – continuando a scrivere così la sorte del prete.

dalla prima pagina

momento significativo della vita della Chiesa veniva trasmesso in ogni rete comunicativa; un grande passo in avanti se pensiamo che i Papi fino a metà Ottocento parlavano solo in latino e nei Concistori. Wojtyla ha goduto di un grande privilegio televisivo grazie alla sua attitudine personale e ha saputo cavalcare l'onda facendo dei media un uso intelligente ed efficace per dare al mondo intero una forte testimonianza di santità, una santità ordinaria.

Le testimonianze più radicali ispirate all'esempio di Gesù, le esperienze quotidianamente vissute da tanti volontari al servizio del prossimo, le famiglie che scelgono di adottare bambini menomati, l'impegno di molti magistrati per un'Italia più giusta e democratica sono fatti attuali di Vangelo che però non hanno risonanza. Effettivamente dopo una intensa e faticosa giornata di lavoro o spesa a rincorrere il tempo destreggiandosi tra mille impegni e appuntamenti, cosa c'è di meglio che sedersi in poltrona e ficcare un po' il naso nelle vicende altrui, lasciandosi coinvolgere fino al pianto dalle disgrazie private raccontate pubblicamente?

I santi non sono solo quelli che ricordiamo durante la festività del primo novembre, le storie di santità attuali ci sono, ma non vengono scoperte, non vengono segnalate, non vengono narrate e spesso restano sconosciute. Le storie di ordinaria santità, attraverso cui la fede entra nella storia e Gesù rivive nel nostro tempo, annoiano e non fanno notizia, anzi è notizia il contrario: la negazione all'accoglienza della vita, il rifiuto dell'immigrato, l'abbandono degli anziani, l'isolamento dei drogati e dei malati di Aids… Preferiamo rivolgere preghiere, richieste o suppliche ai santi che non ci sono più, ma quelli che restano? Ci siamo lasciati troppo sedurre dalla filosofia del Panem et circenses, formula inventata dal poeta Giovenale in riferimento alla Roma antica dove gli Imperatori, per sedare i malumori popolari, assicurarsi il consenso delle masse e distrarre il popolo dalla vita politica e dalle questioni importanti, elargivano beni di ogni tipo e concedevano svaghi e divertimento. Siamo tornati davvero così indietro?

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa

EUROPA La prima settimana sociale europea dei cattolici si è svolta a Danzica dall'8 all'11 ottobre

Solidarietà, sfida dell'Europa

> Come cristiani dovremmo diventare esperti di "caduta di muri" a partire dalla ferialità della vita, esperti di muri da abbattere e di ponti da costruire; questa è stata l'esperienza vissuta a Danzica.

di **Nico Tempesta**

Dall'8 all'11 Ottobre si sono svolte a Danzica (Polonia) le Prime Giornate Sociali Cattoliche per l'Europa dal tema "Solidarietà. Sfida per l'Europa", organizzate dalla COMECE, la Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità Europea e con l'assistenza del Centro di Solidarietà Europeo. Cattolici provenienti da tutta l'Unione europea si sono ritrovati in una data e in una città che rivestono un particolare significato simbolico: l'inizio della seconda guerra mondiale nel 1939 e la fine del regime comunista nell'Europa centrale e dell'Est nel 1989 ma anche la prima visita di Papa Giovanni Paolo II in Polonia nel 1979, dalla quale ebbe origine, proprio a Danzica, "Solidarnosc", il movimento sociale che ha unito milioni di polacchi.

A questa importante iniziativa ha preso parte anche una delegazione italiana di circa 40 persone che nel corso delle giornate ha partecipato a dibattiti ed ascoltato relazioni da parte di esponenti del mondo politico, religioso e sociale a livello europeo sul tema della persona umana e i suoi diritti, della famiglia come cellula vitale della società, del modello economico e sociale europeo, della comunità politica, del bene comune mondiale e della responsabilità dell'Europa nei confronti del mondo e delle generazioni future.

Per i quattro delegati dell' Azione Cattolica Italiana presenti all'evento, le giornate di Danzica hanno rappresentato sicuramente un incoraggiamento ed una speranza per il futuro; c'è la convinzione tuttavia che ci sia ancora molto da fare per rendere i giovani protagonisti della costruzione della società.

Essere a Danzica e vivere la prima settimana sociale dei cattolici europei è come riandare al fondo delle nostre scelte e della nostra identità di cristiani europei; si sa, al fondo l'acqua è sempre più limpida e trasparente tanto da consentire una lettura più vera, meno contaminata e altrettanto autentica del vecchio continente. Essere a Danzica in nome della solidarietà è stato un rimotivare gli affetti, le energie e il nostro impegno di cristiani in una società sempre più "informatizzata" e forse ancora troppo poco "formata" a gesti concreti di solidarietà improntati al Vangelo, l'unica bella notizia capace di renderci testimoni credibili di Gesù Cristo. La solidarietà è invisibile, non può soffrire nessuna esclusione ed eccezione, per questo dovremmo essere capaci di educarci alla solidarietà come a un modo naturale di essere fratelli.

Essere a Danzica ha significato per un giovane prete allargare non solo i propri orizzonti ma soprattutto il proprio cuore a un ministero condiviso per amore del Vangelo e condividere una passione per l'Europa che diventi sempre più la casa comune e accogliente di ogni fratello che bussa alla porta dei nostri paesi per chiedere calore e fraternità prima ancora del pane; avverto quanto mai vere le parole di Gesù ai suoi discepoli: "Chi accoglie anche uno solo di questo fratelli nel mio nome, accoglie me e Colui che mi ha mandato".

Essere a Danzica significa ricordare il 1989, la fine del regime comunista che vede nella caduta del muro di Berlino il segno più eloquente. Come cristiani dovremmo diventare esperti di "caduta di muri" a partire dalla ferialità della vita, esperti di muri da abbattere e di ponti da

costruire; questa è stata l'esperienza vissuta a Danzica. Il processo di unificazione europea, un cammino non imposto né forzato, è affidato al cuore grande di noi cattolici in collaborazione con tutte le altre tradizioni cristiane in nome della dignità della persona umana, immagine di un Dio che si fa prossimo, un Dio che ha la sua unica preferenza per i più piccoli.

Essere a Danzica significa dare un nome nuovo alla nostra vecchia Europa: solidarietà. L'Europa è una profezia. Occorre non dimenticarlo. Ma ci sono profezie e profezie, spiega il card. Tettamanzi nella sua omelia della messa di apertura. Ci sono "profezie a parole" e "profezie nei fatti". E la differenza non è di poco conto. L'Ue oggi ha bisogno non di essere nominata, vagheggiata, disegnata su pezzi di carta, ma realizzata nella sua sostanza da prassi sociali e culturali, oltre che economiche. Che cosa ha a che fare tutto ciò con il mio minuscolo mondo? Danzica ci ha insegnato a far incrociare le strade del nostro piccolo mondo antico con i percorsi più grandi di chi sente di appartenere a una casa non solo di tutti ma per tutti: l'Europa.

CLERO Progettualità di vita e progettualità pastorale dei parroci di prima nomina. Don Angelo Mazzone alla Madonna della Pace

Verso Dio e verso l'uomo

a cura di **Francesca Polacco**

Come hai accolto questa chiamata da parte del Vescovo?

A fine agosto il Vescovo mi mise al corrente della sua volontà di nominarmi parroco e, successivamente, mi disse che la parrocchia che aveva scelto per me era proprio la Madonna della Pace. Mi chiese se me la sentissi di assumere questo incarico e io gli risposi che ero molto felice per il fatto che lui avesse pensato a me. Effettivamente caddi dalle nuvole perché non mi aspettavo assolutamente questa proposta ora: ci sono altri sacerdoti più grandi di me e proprio per questo pensavo di non rientrare in questo turno di nomine. Inoltre non sapevo che questa parrocchia fosse coinvolta in cambiamenti di questo tipo, per cui non era affatto nei miei pensieri. Ho vissuto questa chiamata con ansia, trepidazione e, perché no, anche un po' di paura ed esitazione.

Don Tonino parlava di mobilità delle tende e diceva che i sacerdoti non devono concepirsi padroni del gregge, feudatari esclusivi del proprio ambito pastorale: cosa significa questo per un sacerdote?

Sono una persona abbastanza emotiva, sono un po' romantico e, devo essere sincero, mi lego facilmente; infatti vivo parecchio male i distacchi, questo ancor più da quando ho perso i miei genitori, dopo questa perdita vivo la comunità davvero come una famiglia. I distacchi, nonostante facciano male, sono però indispensabili per crescere: infatti si cresce nella misura in cui si taglia, ci si rinnova, si cambia, anche se questo fa soffrire. So ben distinguere comunque le relazioni amicali vere che nascono in una comunità da quelle d'ufficio. Quelle vere restano nonostante le distanze.

Con quale stato d'animo inizi questo nuovo percorso e quale impressione hai avuto conoscendo la nuova comunità?

Sono molto contento, non vedo l'ora di iniziare a lavorare, a progettare, a conoscere meglio questa comunità. Ho tanta voglia di fare e di mettermi in gioco e, se ho dei tentennamenti, sono relativi al fatto che mi trovo in una veste nuova e che tutto questo mi è sconosciuto; la comunità non poteva accogliermi meglio! Sono tutti molto disponibili e generosi nei miei confronti. La chiesa come ubicazione è decentrata e questo è un po' penalizzante; il quartiere inoltre, pur essendo un quartiere giovane in cui vi sono tante nuove costruzioni, è un quartiere al tempo stesso costituito da realtà staccate tra loro. Il territorio è alquanto esteso, e tuttavia la gente che ci abita è poca e magari frequenta la parrocchia limitandosi alla Messa domenicale. Lo stesso vale per la comunità, dove ho avuto modo di vedere tanti gruppi e tante realtà diverse. Il mio primo obiettivo è quindi quello di ricompattare il territorio e la comunità, attraverso iniziative tese allo stare insieme.

A proposito di progetti… La lettera pastorale del nostro Vescovo è incentrata proprio sulla progettualità. Il termine progetto – dice il Vescovo – rinvia ad un'idea da rendere concreta e visibile, ad una "costruzione" che passa dalla mente e si completa nella realtà. Cosa passa dalla tua mente come primo progetto a lungo termine che vorresti si concretizzasse nella realtà di questa comunità?

Quello che vorrei per questa comunità è che imparasse a camminare autonomamente, a prescindere da me e dai parroci che ci saranno dopo di me. Sicuramente io sarò una guida per i fedeli di questa comunità, li indirizzerò, darò consigli, indicherò la via, ma vorrei che tutto si basasse sulla corresponsabilità: tutti, laici e parroco, ugualmente responsabili.

Prima abbiamo citato don Tonino, tu sei un sacerdote cresciuto e formatosi negli anni di don Tonino e di Giovanni Paolo II. Che cosa ti hanno lasciato questi due uomini straordinari?

Giovanni Paolo II ha scommesso tutto sui giovani, a quasi 80 anni non era stanco di cantare con loro alla GMG muovendo con tanta semplicità e naturalezza il suo bastone a ritmo di musica. Io al ricordo di quell'immagine resto disarmato. A volte noi sacerdoti siamo restii a partecipare ad esperienze forti come le GMG, perché sono situazioni estreme in cui mancano le comodità. É capitato anche a me, ma poi mi sono detto che se l'ha fatto Giovani Paolo II ad 80 anni avrei potuto farlo anch'io. Quello che mi resta di quest'uomo è questa grande considerazione dei giovani, la forza e la semplicità. Per quanto riguarda don Tonino quello che di lui mi porterò dentro in questo viaggio è la sua idea di comunità, lui diceva che la parrocchia è come una pietra che cammina. La pietra sta ad indicare la stabilità, la freschezza, la forza. Ma una pietra che cammina. Che va cioè verso il continente Dio e va anche verso il continente uomo. È bellissimo pensare una parrocchia che vada contemporaneamente verso Dio e verso l'uomo.

Abbiamo parlato di giovani… Il Vescovo dice sempre nella sua lettera pastorale che la Chiesa ha il compito di una fondamentale mediazione: quella di favorire l'incontro del giovane con la persona di Gesù. Sei un sacerdote giovane e un parroco giovane, che ruolo avranno i giovani nel progetto pastorale di questa comunità?

Sono rimasto colpito da ciò che ha affermato don Nicolò Anselmi nel convegno pastorale in giugno: "la Chiesa non deve servirsi dei giovani, ma deve servire i giovani". Ed è quello che sto provando a fare già in questi primi giorni da parroco, quando la sera, prima di andar via, devo mettere in ordine le sale in cui sono stati i ragazzi e devo spegnere tutte le luci che hanno lasciato accese. Sono convinto che questo alla lunga paghi, i ragazzi nel frattempo crescono, diventano più maturi e ci si rende conto che si sono accorti di quei piccoli gesti. Inoltre dal punto di vista educativo, più che emotivo, il cambiamento è duro da accettare, ma ai giovani il cambiamento non spaventa. I giovani rispetto agli adulti sono più versatili, più aperti al cambiamento, più disponibili a rinnovarsi ed è facile quindi stare con loro. Vorrei insomma che la comunità della Madonna della Pace fosse davvero una comunità al servizio dei giovani.

Il servizio è la concretezza dell'amore. Attraverso quali atteggiamenti ti metterai a servizio per l'amore di questa comunità?

Sono una persona lucida, chiara nel modo di parlare e che ha chiari gli obiettivi. Non mi faccio condizionare da quello che la gente vuole o si aspetta da me, certo tengo in considerazione il parere e i consigli degli altri, ma allo stesso tempo non rinuncio alla mia vocazione di guida. La Madonna della Pace ha ottime potenzialità dal punto di vista degli spazi e delle strutture, io sono creativo pertanto probabilmente la scelta del Vescovo nell'affidarmi una comunità con questa fisionomia non è stata casuale: ci ha visto lungo. Inoltre su di noi c'è lo Spirito Santo che vede meglio di tutti, per cui se sono qui proprio io non è certo per caso.

Qual è il personaggio della Bibbia in cui più ti identifichi? E quale il brano del Vangelo che più ti emoziona?

Mi rivedo molto in Pietro, perché sono uno passionale, diretto, sanguigno, dico sempre quello che penso. A volte sono fin troppo diretto e successivamente mi pento. Come Pietro sono capace di rinnegare e poi di dire ti amo. Il brano del Vangelo che più mi emoziona è il testamento spirituale che Gesù fa ai suoi discepoli prima di morire che troviamo nel Vangelo di Giovanni al capitolo 17.

Quale augurio ti vuoi fare?

Vorrei non sedermi mai, non sentire mai comoda la poltrona su cui siedo, non sentirmi mai arrivato, non fermarmi mai. Vorrei continuare ad aspettarmi sempre qualcosa dalla vita, qualche sorpresa, qualche novità e soprattutto non voglio imborghesirmi.

AD GENTES Riceviamo e pubblichiamo la testimonianza di due protagonisti dell'annuncio del Vangelo in terre di missione, padre Michele Catalano e suor Maria Mazzone

La dimensione della **missione oggi**

di **padre Michele Catalano** s.j.

Sono 84 anni di missione nell'Oriente. Sei mesi di ricerca non della salute, ma di nuove direttive dateci dal Signore. E frattanto, che cosa si rivela nelle nostre visioni, nei nostri sogni di missioni? Continua il mondo intorno a noi a lasciarsi dilaniare da conflitti, ideologie che tengono la nostra umanità perennemente in una lotta contro la distruzione, contro la morte; non prendono corpo altre presenze di rinnovamento, di nuovi impulsi, di nuove energie impegnate finalmente a continuare il processo creativo che è cominciato con la creazione dell'Universo: siamo ancora accecati da non vedere l'alba perenne in cui il Dio dell'Universo è costantemente impegnato; continua a rivelarsi tra noi il primo mattino del mondo, quando Dio riprende la sua opera creatrice e la porta a compimento.

Forse il mistero più profondo del nostro essere umani non è il male intorno a noi, ma la perdita di visione che ci fa dimenticare che noi siamo chiamati ad unirci a Dio nel compiere il piano originale del Padre sull'Universo. Questa inconsapevolezza dell'impegno nostro ad unirci con Lui nel compiere tutto ciò che ancora manca, nella riproduzione dell'immagine di Dio nel creato è la prima grande tragedia nella storia dell'umanità: l'uomo non sa ancora in pieno il compito affidatogli dal Signore. Ed allora l'uomo si trova smarrito, ancora veramente incapace del vero bene.

E forse il punto principale della missione oggi è questo, svegliare l'uomo al suo grande impegno nel mondo.

50 anni fa, con la Chiesa impegnata a preparare un Concilio senza saperne i frutti e la natura, si sentì dovunque un fremito di una Chiesa nuova, in rinascita. E oggi sentiamo lo stesso, ci sentiamo alla vigilia di un nuovo inizio.

Nel corso degli ultimi tre-quattro pontificati si è avuto l'impressione che gli ammaccamenti subiti nel corso dei secoli da parte della Chiesa siano stati colmati. Le grandi controversie che impegnavano dottrine, istituzioni, dogmi hanno lasciato il posto ai bisogni più basilari, fondamentali dell'uomo. Sembra che in qualche maniera, in passato, siamo stati presi dalle grandi crisi ideologiche, finanziarie, socio politiche, ecc. Ora è come se tutto quel passato sia nel processo di essere spazzato via per concentrarsi sui bisogni essenziali dell'uomo. Sembra che le smerigliatrici intorno a noi stiano facendo un lavoro di rifinitura che dovrebbe ristorare la bellezza del piano di Dio.

Ci impressiona il numero crescente di volontari per le missioni, che spendono settimane e mesi a voler bene, ad amare coloro che sono nell'assoluto bisogno. Noi nelle missioni li sentiamo presenza essenziale nell'evangelizzazione dei popoli. Abbiamo un movimento, nella nostra missione a Colombo, che si intitola "Faccia a faccia", dove l'incontro non è istituzionale, ma personale, coinvolgendo intere comunità di poveri-bambini affamati, distrutti da droga e altre forze antisociali che fanno scempio delle persone umane.

Ecco qui, sono tutti spunti che messi insieme nelle "scuolette", nei centri di adozione a distanza, nei corsi di formazione professionale, nell'impegno comunitario, nelle baraccopoli contribuiscono a far scoprire sulla faccia dei nostri fratelli e sorelle il volto di un Dio che ama.

Grazie per ogni forma di coinvolgimento nella crescita dell'uomo.

Padre Michele e Suor Maria in una recente foto

Scorcio della "Casa Ruvo", istituita a Mazabuka

Per dire grazie

Lettera di suor Maria Mazzone

Carissimi concittadini, amici di Ruvo Corato Terlizzi Bisceglie Giovinazzo, la mia presenza in Italia va concludendosi. Prima di lasciarvi, vorrei ringraziarvi per la simpatia, stima, fiducia e supporto con cui mi avete aiutata.

Per me ritornare in Italia è come venire a condividere i miei problemi africani con amici, per poi ritornare più leggera, più fresca, con meno problemi nella mia mente e con un cuore molto riconoscente verso tutti voi. Grazie.

Dopo questa permanenza torno anche con una gioia immensa nel cuore. Il sud dell'Italia va aprendosi sempre più al diverso. Voglio dire "Forza e coraggio" ai giovani del liceo Orazio Tedone, al Preside, agli accompagnatori a e tutti coloro che sostengono il progetto "Un Mondo di Bene".

A tutti voi, amici, voglio ricordare che a Mazabuka c'è una "Casa Ruvo", donazione di Don Salvatore Summo, ad accogliervi.

L'invito è per tutti. Venite, condividete il vostro tempo, amore e donazione di voi stessi.

Anche se la crisi economica si è fatta sentire nella raccolta missionaria, la mia riconoscenza e gratitudine per ogni vostro piccolo sforzo è grande.

Durante questo periodo ho sempre avuto in mente una frase di Don Tonino Bello: "Il Signore si serve di vecchie ciabatte per farne calzari di arcangeli e usa vecchi stracci di cucina per farne tovaglie di altare".

Vorrei che mi pensaste e mi vedeste in questa frase. Veramente sento che è il Signore a trasformare la mia nullità, la mia piccolezza, affinchè Lui possa essere glorificato e amato sempre più.

E con questi sentimenti che voglio ringraziare Mons. Nicola Girasoli per avermi conferito in qualità di rappresentante del Papa, l'onoreficenza "PRO ECCLESIAE ET PONTIFICE".

GRAZIE e ancora GRAZIE.

MADONNA DEI MARTIRI fra' Rocco Iacovelli, nuovo parroco nell'anno giubilare della comunità

Insediamento del **parroco** e 25° anniversario di **dedicazione**

di **Tina de Gennaro**

Sabato 7 novembre p.v., durante la celebrazione eucaristica delle ore 19, il nostro Vescovo mons. Luigi Martella ufficializzerà l'insediamento del nuovo parroco della Basilica Madonna dei Martiri nella persona di fra' Rocco Iacovelli, frate Minore, già operante da tre anni in parrocchia quale coadiutore del parroco uscente fra' Filippo D'Alessandro. Circostanza propizia, questa, per indire, su decisione dei Frati Minori, dell' Ordine Francescano secolare, di tutti i gruppi ecclesiali presenti in Basilica, della comunità del Rione Madonna dei Martiri, un solenne Anno Giubilare 2010 al fine di fare memoria del 25° Anniversario della Dedicazione della Chiesa – Santuario Madonna dei Martiri, avvenuta domenica 23 giugno 1985. Questo evento, allora solennizzato dalla presenza dell'amato vescovo mons. Antonio Bello e dalla felice coincidenza della consacrazione di tutta l'area presbiterale, riporta oggi all'attenzione della cittadinanza il ruolo che la Basilica – Parrocchia ricopre su tutto il territorio molfettese ed oltre. Essa è punto di riconosciuta devozione per i numerosi pellegrini che ieri e oggi, scendendo da Monte Sant'Angelo per recarsi nella Basilica di San Nicola in Bari, sostano nella Casa della Madre di Gesù Cristo che li accoglie, ascolta le loro invocazioni e intercede presso suo Figlio; è punto di ansiosa aspirazione per i molfettesi sparsi nel mondo che, pur avendo trapiantato nei loro Paesi d'adozione la devozione per la Vergine Maria dei Martiri, visitano più volte nella loro vita il Santuario di Molfetta, dove i loro progenitori hanno pregato e invocato la protezione della Madre delle madri prima di affrontare l'esodo dalla terra natia e l'incertezza del futuro in terra straniera; è punto di sicuro riferimento per i Molfettesi tutti che nel Santuario ritrovano la loro identità di cristiani battezzati e di cittadini di questo lembo di terra pugliese dove la Vergine Maria si fece ritrovare nel lontano 1188 e da cui nasce la devozione di diverse generazioni. Pertanto il 25° anniversario della Dedicazione della Chiesa, evento così importante sia per la storia del Santuario che per Molfetta, rafforzi nella fede e nell'amore quanti in questa dimora invocheranno il nome del Signore, ascolteranno la sua Parola, riceveranno i sacramenti.

MADONNA DELLA ROSA

Conferenza/concerto di presentazione CD "Melodie dolenti"

Giovedì 5 novembre, presso la sala conferenze "Finocchiaro" della Fabbrica San Domenico a Molfetta, alle ore 19, conferenza/concerto di presentazione del CD Melodie Dolenti. Introdurranno all'ascolto Gaetano Magarelli, Maestro di Cappella ed organista della Cattedrale di Molfetta e Fedele Depalma, musicista e musicologo. Espressione di una genuina religiosità popolare, i suggestivi riti della Settimana Santa molfettese trovano nelle esecuzioni bandistiche delle marce funebri uno dei simboli più affascinanti. Il CD Melodie dolenti. Le marce funebri per quintetto a plettro (DCTT07), inciso dall'etichetta discografica "Digressione contemplattiva", grazie alla concessione della Biblioteca comunale "G. Panunzio" di Molfetta, cui va il merito di aver custodito gli spartiti del maestro Sabino Andriani, è stato musicato dal quintetto appartenente all'Accademia Mandolinistica Pugliese: Leonardo Lospalluti, Nicola Nesta, Fedele Depalma, Antonio Barracchia e Sergio Vacca. Il CD può essere richiesto a info@digressionecontemplattiva.org.

Brevi

SINODO AFRICA

"BENEDETTO XVI: "CORAGGIO, ALZATI!"

"Coraggio, alzati! Così quest'oggi il Signore della vita e della speranza si rivolge alla Chiesa e alle popolazioni africane, al termine di queste settimane di riflessione sinodale. Alzati, Chiesa in Africa, famiglia di Dio, perché ti chiama il Padre celeste che i tuoi antenati invocavano come Creatore, prima di conoscerne la vicinanza misericordiosa", rivelatasi in Gesù. Questo l'invito e l'incoraggiamento rivolto da Benedetto XVI. L'urgente azione evangelizzatrice, ha quindi evidenziato il Papa, "comporta anche un appello pressante alla riconciliazione, condizione indispensabile per instaurare in Africa rapporti di giustizia tra gli uomini e per costruire una pace equa e duratura nel rispetto di ogni individuo e di ogni popolo". Una pace che "ha bisogno e si apre all'apporto di tutte le persone di buona volontà al di là delle rispettive appartenenze religiose, etniche, linguistiche, culturali e sociali". In tale impegnativa missione "tu, Chiesa pellegrina nell'Africa del terzo millennio, non sei sola. Ti è vicina con la preghiera e la solidarietà fattiva tutta la Chiesa cattolica". Allora, "coraggio! Alzati, Continente africano", "accogli con rinnovato entusiasmo l'annuncio del Vangelo", nella consapevolezza che la Chiesa, accanto all'opera di evangelizzazione, "si impegna anche ad operare, con ogni mezzo disponibile, perché a nessun africano manchi il pane quotidiano".

DON CARLO GNOCCHI

BEATIFICAZIONE, "CONTINUARE LA SUA OPERA"

Erano 50.000 i fedeli riuniti domenica 25 ottobre in piazza Duomo a Milano per partecipare alla beatificazione di don Carlo Gnocchi. La beatificazione di don Carlo Gnocchi, ha detto il card. Dionigi Tettamanzi durante l'omelia, "diventa per noi un richiamo particolarmente forte a riscoprire la fondamentale e comune vocazione alla santità". Don Carlo, ha aggiunto l'arcivescovo, "ha saputo coinvolgersi con dedizione entusiasta e disinteressata non solo nella vita della Chiesa, ma anche in quella della società". Lo ha fatto, ha aggiunto, "coltivando con grande intelligenza e vigore l'intimo legame tra la carità e la giustizia: una carità che «tende le mani alla giustizia», egli diceva". Oggi, ha proseguito Tettamanzi, "Noi possiamo continuare la sua opera chiedendo alla giustizia di tendere le mani alla carità". "Don Carlo – ha aggiunto il cardinale - è stato mirabile nell'operare una sintesi concreta di pensiero e di impresa, appellando alle diverse istituzioni pubbliche e insieme alle molteplici forme di volontariato, ponendo come criterio necessario e insuperabile la centralità della persona umana". Materiale fotografico, video, audio, testi e interviste si trovano sul portale della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it.

AMBIENTE Considerazioni sulla risorsa acqua, fonte di vita, e sui nostri stili di vita circa il suo uso.

L'Acqua patrimonio dell'umanità

di **Cosmo Tridente**

Su "Luce e Vita" n.33 del 18 ottobre 2009 abbiamo letto "La proposta di Sezano" con la quale si chiede autorevolmente, da parte di cattolici, anglicani, luterani, metodisti, valdesi, ortodossi, buddisti, ebrei, musulmani, sikh e rappresentanti delle tradizioni africane, afrobrasiliane e andine, l'inclusione del tema "acqua" nell'Agenda dei negoziati sul cambiamento climatico che si terranno alla conferenza di Copenaghen nel prossimo dicembre. Quali le motivazioni della proposta.

Il tema non può e non deve lasciarci "indifferenti" (chi se ne importa - direbbe qualcuno - tanto l'acqua non manca nei nostri rubinetti!) perchè è drammaticamente attuale per il peso della crisi idrica che investe numerose popolazioni. Quasi un miliardo e mezzo di persone manca di un accesso adeguato all'acqua, mentre molto più numerose sono quelle a cui manca una sufficiente disponibilità di acqua potabile. È una realtà evidente in vaste zone dell'Africa e sempre più interessa, sebbene in misura differente, anche altre aree del pianeta. Un uso inadeguato e improprio dell'acqua, assieme al progressivo riscaldamento della terra, fa sì che anche il nostro Paese va incontro ad una emergenza idrica.

Queste situazioni critiche evidenziano l'importanza dell'acqua come fonte di vita: la sua disponibilità è essenziale per i cicli vitali della terra. Nessun ecosistema può consentire una vita quando manca quella fondamentale risorsa che è l'acqua. L'acqua quindi è "Madre" di ogni forma di vita: la sua presenza ha fatto spuntare e crescere la vita sul nostro pianeta; la natura stessa di ogni vivente – umano, animale, vegetale – è costituita da acqua.

Non stupisce che San Francesco d'Assisi abbia posto il riferimento all'acqua, al centro di quella altissima lode a Dio che è il Cantico delle Creature: "Laudato sì, mì Signore per sora nostra acqua, la quale è molto utile et humile et preziosa et casta".

Il segno dell'acqua come fonte sacra di vita è chiaramente espresso nella Sacra Scrittura. Nei primi versetti della Genesi "lo spirito di Dio aleggia sulle acque" in segno di protezione. Nel resto dell'antico testamento la bontà della creazione di Dio è manifestata tramite l'abbondanza dell'acqua che irriga il giardino dell'Eden (Gn. 2,10-14). Attraverso le acque Dio salva il suo popolo dal faraone d'Egitto. La stessa esperienza dell'acqua come forza vivificante è messa in luce dall'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Giacobbe (Gv. 4,1-30). Ancora nel segno del battesimo il cristianesimo riconosce la potenza sacramentale dell'acqua che trasforma in profondità coloro che l'accolgono. Tutti siamo invitati, pertanto, a vedere nell'acqua un dono prezioso e sacro meritevole di una cura attenta ed una risorsa essenziale per la vita, da condividere con tutti coloro che abitano il nostro pianeta. È necessario impostare politiche dell'acqua in grado di contrastare gli sprechi e le inefficienze e di promuovere, nello stesso tempo, un uso responsabile nei vari settori (industria, agricoltura ecc). Occorre tutelare la disponibilità di acqua pulita dalle varie forme di inquinamento che la minacciano e assicurare la stabilità del clima e la regolarità delle piogge, facendo tutto ciò che è possibile per contenere la portata dei mutamenti climatici.

Queste gravi e complesse problematiche sollecitano non solo le responsabilità dei governanti e dei politici, ma interpellano tutti, in particolare i cristiani, sensibilizzando ad un parsimonioso consumo individuale. Tutti siamo invitati a rinnovare i nostri stili di vita nel segno della sobrietà e dell'efficienza testimoniando nel quotidiano il valore che riconosciamo all'acqua. In quanto bene di tutti, d'altra parte, l'acqua non può essere una merce da vendere di proprietà di un gruppo, ma come dono derivante dalla creazione, l'acqua ha destinazione universale e come tale va garantito a tutti gli esseri viventi.

L'acqua non deve quindi diventare l'oro blu del XXI secolo, dopo che il petrolio è stato "l'oro nero" del secolo XX. L'acqua deve invece essere considerata come bene comune, patrimonio dell'umanità.

L'EVENTO

A Molfetta il Convegno regionale dell'Azione Cattolica con la Presidenza nazionale.

Il tema della legalità al centro della riflessione

SPIRITUALITÀ

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

3ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Ap 7,2-4.9-14
Vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare.

Seconda Lettura: 1 Gv 3,1-3
Vedremo Dio così come egli è.

Vangelo Mt 5,1-12a
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

"Beati…". Sicuramente non c'era pagina più appropriata nel Vangelo, per celebrare questa solennità. Una solennità che ha come finalità quella di ricordare a ciascuno di noi la nostra vera "patria": il cielo! Anche la pagina evangelica mi sembra che suggerisca questa lettura. La parola "beati" usata da Gesù viene affiancata ad una serie di tipologie umane che certamente non sono caratterizzate dalla felicità, dalla gioia, dallo stare bene. Beati non perché poveri, o affranti, o perseguitati; beati perché nonostante la condizione della nostra vita, segnata dalle nostre fragilità e dalle difficoltà della esistenza stessa, non siamo dimenticati da Dio, anzi, Lui stesso attraverso il suo amore infinito ci riveste della sua stessa gloria, non perché ce la meritiamo, ma semplicemente perché ci vuole bene. La condizione descritta da ogni beatitudine è declinata al presente; l'azione salvifica di Dio invece è al futuro: *"perché saranno…"*! Ogni vita umana, sembra dirci Gesù, sperimenterà nella propria esistenza a volte il dolore, le ingiustizie, le estreme difficoltà, ma non deve disperare, perché chi confida in Dio non resta deluso; Lui si farà carico della nostra vita, la salverà, la guarirà, e la condurrà nella sua casa. Ciò che chiede a noi è di avere fede in Lui, una fede totale senza condizioni o tentennamenti. Di sperare contro ogni speranza, e di amare con tutte le nostre forze. È questo quello che hanno fatto tutti i Santi. Uomini e donne come noi che hanno creduto fino in fondo, fino a *"lavare le proprie vesti nel sangue dell'Agnello"*. Questa solennità e questa pagina del Vangelo aprono il nostro cuore alla speranza perché anche ciascuno di noi possa un giorno vedere faccia a faccia l'autore della vita e godere della felicità piena con tutti i nostri fratelli, per sempre.

di **Fabio Tricarico**

Agenda del Vescovo

Novembre 2009

1 Domenica

10,30 RUVO - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia "San Michele Arcangelo"

18,30 RUVO - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di San Domenico

2 Lunedì

10 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso il Cimitero

19 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica in suffragio dei Vescovi defunti della Diocesi presso la Cattedrale

3 Martedì

10 MOLFETTA - Incontra gli studenti del Liceo Pedagogico

4 Mercoledì

18 MOLFETTA - Partecipa presso il Seminario Regionale alla presentazione del libro "Preti, dono di Cristo all'umanità" da parte di **S.E. Mons. Angelo Amato**, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

5 Giovedì

15,30 MOLFETTA - Partecipa alla chiusura dell'Anno Centenario del Seminario Regionale e alla prolusione per il nuovo anno accademico da parte di **S.Em. Card. Angelo Scola**, Patriarca di Venezia

7 Sabato

19 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Basilica della Madonna dei Martiri per l'Immissione Canonica del nuovo Parroco fr. Rocco Jacovelli

8 Domenica

11 MOLFETTA - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia "Madonna della Pace"

18 RUVO - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia "San Giacomo"

9-12 Partecipa ai lavori della CEI ad Assisi

13 Venerdì

9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro spirituale del Clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri

14 Sabato

17,30 MOLFETTA Partecipa al Convegno dell'Apostolato della preghiera presso la Basilica della Madonna dei Martiri

15 Domenica

18,30 GIOVINAZZO - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Parrocchia Sant'Agostino in occasione del 60° anniversario dall'istituzione della parrocchia

21 Sabato

18,00 RUVO - Presiede la celebrazione eucaristica e benedice la "Via Crucis" presso la parrocchia di Santa Lucia

22 Domenica

18 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia Concattedrale per l'Immissione Canonica del nuovo Parroco don Franco Vitagliano

28 Sabato

19 MOLFETTA - Partecipa alla Consulta delle Confraternite presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile

29 Domenica

9,30 GIOVINAZZO - Partecipa all'incontro diocesano di spiritualità per le coppie

18,30 GIOVINAZZO - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Parrocchia Immacolata

30 Lunedì

19,30 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione del Convegno Diocesano Gruppi di preghiera di Padre Pio presso la Parrocchia Santa Maria della Stella